

STAGIONE
CONCERTISTICA
2025/2026

CONCERTO
DI PASQUA



Simon Zhu

violino

**Min Gyu
Song**

direttore

OR- T-

con il contributo di



registrazione audio
a cura di
Ema Vinci Service



COSA ASCOLTIAMO

di **Daniele Spini**

I grandi concorsi internazionali servono a mettere in orbita i nuovi talenti. Non è necessario aver vinto un concorso per essere un grande direttore o un grande solista, a volte non basta averlo vinto.

È lo sviluppo successivo di una carriera a dirci se questo o quel concorso ha fatto centro o se la commissione si è sbagliata. L'Orchestra della Toscana, sempre alla ricerca di nomi nuovi, è attentissima a quel che succede nei maggiori concorsi, anzitutto quando si tratta di quelli che si svolgono in Italia.

E in questo caso accosta due giovani che proprio con vittorie clamorose si stanno imponendo nel mondo concertistico.

Facciamo spesso dirigere vincitori e finalisti del Premio Cantelli di Novara: mentre già sono aperte le iscrizioni all'edizione 2026, ospitiamo il coreano **Min Gyu Song**, che nel 2024 si è aggiudicato sia il primo premio sia quelli della Giuria del Management e delle Agenzie e dell'Orchestra Sinfonica di Milano.

Altri nuovi amici ci sono arrivati dal Paganini di Genova: **Simon Zhu**, tedesco, lo vinse nel 2023, e subito lo chiamammo per un concerto importante, al Maggio Musicale Fiorentino. Da allora ha percorso una strada intensa, piena di affermazioni molto brillanti, e torna adesso per arricchire la nostra stagione a Firenze e in Toscana. Il programma è classico, che più classico non si può: l'ultimo e più amato dei cinque *Concerti per violino* di **Wolfgang Amadeus Mozart**, e l'ultima e più scanzonata sinfonia puramente strumentale di **Ludwig van Beethoven**, quell'*Ottava* che sembra scavalcare a ritroso dieci anni di innovazioni rivoluzionarie per rendere omaggio, un po' con ironia e un po' con nostalgia, al paradiso perduto di una giovinezza conclusa da tempo.

STAGIONE
CONCERTISTICA
2025/2026



English edition

Min Gyu Song

direttore

Simon Zhu

violino

Wolfgang Amadeus Mozart

Concerto n. 5 in la maggiore per violino e orchestra K 219, "Türkisch"

Allegro aperto

Adagio

Rondò. Tempo di Minuetto

Ludwig van Beethoven

Sinfonia n. 8 in fa maggiore, op. 93

Allegro vivace e con brio

Allegro scherzando

Tempo di Menuetto

Allegro vivace

LE VIE DELLA MUSICA

PECCIOLI (PI), Galleria dei Giganti

martedì 31 marzo 2026 ore 21:15

EMPOLI (FI), Palazzo delle Esposizioni

mercoledì 1 aprile 2026 ore 21:00

FIRENZE, Teatro Verdi

giovedì 2 aprile 2026 ore 21:00

FIGLINE (FI), Teatro Garibaldi

venerdì 3 aprile 2026 ore 21:00

LA MUSICA E OLTRE ...

rubrica di
Rosaria Parretti

Aristarco, deposto l'abito europeo, s'avvezza a coprirsi il capo d'un turbante, a indossare una lunga zimarraccia foderata di pelliccia, a portare un gran paio di mustacchi sotto il naso...

Giuseppe Baretti,
La frusta letteraria
1763

■ 1775 - Mozart
Concerto n. 5 per violino

■ 1812 - Beethoven
Sinfonia n. 8

Marie Fargues non ha nemmeno trent'anni quando nel 1756 sposa ad Amsterdam un pittore i cui servigi sono richiesti dalle maggiori corti d'Europa: Jean-Etienne Liotard. Lui la ritrae un po' dopo le nozze in modo straordinario. Assorta, la mano al volto, a sostenere testa e pensieri, Marie siede su un cuscino basso e gonfio, con un altro, di una seta perlacea costellata di fiori azzurri, appoggiato alla parete; insieme sembrano formare un letto, invece è un divano "all'uso turco", come si dice allora. Anche ai piedi della donna c'è un tappeto che più turco non si può. E lei indossa un caftano bianco bordato d'azzurro, allacciato con una fascia ricamata che si chiude con una fibbia fatta di due dischi d'argento sbalzato. I capelli sono intrecciati in un'acconciatura con vari drappi: un vero e proprio turbante.

Non è la prima volta che Liotard usa il "ritratto alla turca". Lui c'è stato a Costantinopoli, ci ha vissuto per anni, e lì ha realizzato vari disegni dal vero di donne turche, fermate nei loro gesti e luoghi quotidiani fra sete e turbanti. Questa composizione dal tocco esotico diventa una delle sue invenzioni più richieste: da Maria Gunning contessa di Coventry a Maria Adelaide di Francia, figlia del re Luigi XV. A un certo punto, ogni gran dama esige un ritratto "da sultana", da "donna dell'harem": c'è Madame de Pompadour e perfino Maria Teresa imperatrice d'Austria. Altri pittori entrano in gioco, ma Liotard è l'unico "pittore turco", il solo ad aver vissuto alla Porta d'Oriente e a sfoggiare una lunga barba turchesca, molto insolita per le corti europee, evidentissima nei suoi autoritratti.

È l'epoca della *turquerie*, o "turcheria", cioè della fascinazione tra il fantastico e il letterario per il mondo ottomano, che in Europa tocca intellettuali, artisti, esponenti dell'alta società. Una vera e propria infatuazione per costumi e usanze di un popolo che non è più la millenaria minaccia feroce ("Mamma li turchi!"), ma oggetto di ammirazione, da imitare. Un sogno esotico, favoleggiato e seducente, inebriante come il profumo delle spezie.

Fra i primi viaggiatori che contribuiscono al racconto di questo altrove idealizzato c'è Lady Mary Wortley Montagu che fra 1716 e 1718 segue il marito ambasciatore a Costantinopoli. Nelle sue *Lettere dall'ambasciata turca* dà testimonianza di un luogo precluso a ogni altro viaggiatore europeo: l'*hammam*, o bagno turco, dove si svolge quel rito tutto femminile di pulizia personale e socializzazione, in cui fra chiacchiere e pettegolezzi si commentano le novità della città, e che Lady Montagu descrive come "il caffè delle donne".

Ma la turcomania, l'esotismo settecentesco non è solo una moda. Tutte quelle odalische al bagno, quelle fontane, quei sofà, quei sultani saggi, nascondono in realtà la ricerca di un altrove migliore, un'utopia. Per questo gli intellettuali illuministi restano affascinati dal "turco", perché rappresenta la scoperta dell'altro: il sogno di una civiltà al di sopra delle nazioni, universale, dove regna un'armonia impossibile qui.



Nell'immagine

Jean-Etienne Liotard, *Marie Fargues, moglie del pittore vestita alla turca*, 1756-1758. Rijksmuseum, Amsterdam.

Timeline | La vita | Le opere





Min Gyu
Song



BIO COMPLETA



songconductor.com



song.conductor



song.conductor

Vincitore nel 2024 del Guido Cantelli International Conducting Award tra Milano e Novara, con anche il Management Agencies Jury Award e l'Orchestra Award, ha attirato l'attenzione della scena internazionale e ottenuto inviti in Europa e in Asia. Nello stesso anno ha conquistato il secondo premio alla 2ª Hiroshima International Conducting Competition e nella stagione 2025/26 dirige la Hiroshima Symphony Orchestra. Già nel 2022 aveva ricevuto l'Orchestra Prize all'Erich Bergel International Conducting Competition, che gli è valso la guida di un concerto trasmesso dalla televisione nazionale rumena. Ha già lavorato con oltre venti orchestre, tra cui Deutsches Symphonie-Orchester Berlin, WDR Funkhausorchester Köln e Seoul Philharmonic Orchestra, costruendo un profilo solido e flessibile tra repertorio sinfonico e attività in teatro musicale. La formazione si è svolta in Germania: master alla Berlin University of the Arts e laurea triennale a Detmold, con successivi perfezionamenti con Sir Roger Norrington e Osmo Vänskä. Oggi è direttore d'orchestra all'Academy della Korean National Opera.



Simon
Zhu



BIO COMPLETA



simonzhu-violin.com



simon.zhu.



simonzhuviolin

Nato a Tubinga nel 2001, Simon Zhu ha iniziato a studiare violino a sei anni. Si è formato al Mozarteum di Salisburgo e allo Julius Stern Institut dell'Università delle Arti di Berlino; oggi studia a Monaco con Ana Chumachenco e segue lezioni private con Ning Feng. In concorso ha ottenuto numerosi riconoscimenti: primi premi al Telemann di Poznań (2016), a Schöntal (2017), a Valsesia Musica (2018) e al Mozart di Zhuhai (2019). Nel 2021 ha vinto il 2° premio al Concorso Menuhin, con Premio Mozart ed EMCY. Nel 2023 si è imposto al "Premio Paganini" di Genova, conquistando anche il Premio speciale per il miglior concerto di Paganini, con la possibilità di esibirsi sul Guarneri del Gesù 1743 "Il Cannone". Ha debuttato alla Filarmonica di Berlino nel 2015 e si è esibito in Europa e Asia. Ha suonato con la London Symphony Orchestra diretta da Sir Antonio Pappano; nell'ottobre 2024, a Londra, ha utilizzato il "Il Cannone" alla presenza di Re Carlo III. Dal 2023 suona un violino Zosimo Bergonzi (Cremona, ca. 1760) della Stretton Society.

WOLFGANG AMADEUS MOZART

/ Salisburgo 1756
/ Vienna 1791

Concerto n. 5 per violino e orchestra K 219 "Turkish"

durata: 30 minuti circa
nota di Claudio Proietti

Il catalogo mozartiano contiene cinque concerti per violino e orchestra originali e sicuramente autentici. Tutti furono composti a Salisburgo fra l'aprile e il dicembre 1775, probabilmente destinati ad essere eseguiti dallo stesso compositore, costituendo così uno straordinario blocco di incomparabile bellezza e, insieme, un notevole passo avanti nella scrittura concertante anche rispetto agli altrettanti analoghi pianistici realizzati fino a quel momento. Tale equilibrio nei rapporti fra i due strumenti prediletti non venne però più mantenuto in seguito dal compositore che infatti, negli anni successivi, scrisse ben 22 concerti per pianoforte e nessun altro per violino (anche se quest'ultimo sarà presente da solista nel cuore della *Serenata K 250* "Haffner", nella *Sinfonia concertante K 364* e in alcuni brani destinati al virtuoso Brunetti probabilmente come movimenti alternativi per i concerti già esistenti). Comunque almeno tre dei cinque lavori - quello in sol maggiore K 216, quello in re maggiore K 218 e quello in la maggiore K 219 - rappresentano una tale esplosiva novità per pienezza creativa, complessità strutturale, generosità timbrica e melodica, da poter essere assimilati ai grandi concerti pianistici degli anni successivi. Il *Concerto K 219*, in particolare, costituisce il culmine di un processo emancipativo rispetto alla tradizione barocca e italiana rivolto all'affermazione di uno stile personalissimo che esplora tutte le possibilità dello strumento, ne esalta il virtuosismo, senza però mai ostentarlo, e concepisce una struttura sinfonica di straordinaria fantasia e organicità. Nell'*Allegro* aperto iniziale l'orchestra presenta generosamente due temi propri, uno marziale l'altro più cantante, entrambi conclusi da una corta coda all'unisono. Con magistrale colpo di teatro, l'entrata del solista è sottolineata da sette battute di adagio in cui il violino canta una larga e libera melodia. Quando poi enuncia con vigorosa espansione il suo tema principale, l'orchestra (ecco un'altra trovata degna di nota) gli si sottopone con il proprio motivo d'apertura. Abbiamo così già ascoltato almeno tre elementi che possiedono la dignità di tema, ma non è finita qui. Successivamente contiamo infatti una quarta e poi una quinta idea, arricchite da un ulteriore elemento cadenzante "alla turca" che si insinua fra l'una e l'altra preannunciando una caratteristica del finale. L'*Adagio* vive la sua sublime poesia in un andamento quasi incerto che solo a tratti si illumina in decisi giochi tematici. L'arrivo del solista conduce questo stesso elemento verso melodici più aperti ed effusivi, ma ben presto l'atmosfera ritorna quella dell'inizio col suo procedere apparentemente senza sbocchi, con la sua scrittura tanto interiorizzata e sensuale quanto elaborata

e complessa. Il *Rondò* finale presenta una struttura ampia e assai articolata. L'elemento ritornellante è basato su due motivi: il primo è un galante tema di minuetto, il secondo, più insinuante, si chiude con maliziosi ammiccamenti di appoggiature. Le fasi alternative sono tre, caratterizzate rispettivamente da un piglio deciso e autoritario, da un tono quasi drammatico nell'intensità del modo minore, da una suggestiva pennellata di "turqueries". Qualcuno ritiene che in realtà si tratti di un ritmo ungherese di czarda, sta di fatto che questo episodio, con i suoi perentori colpi d'archetto rovesciato ai bassi, con le sue ficcanti accentuazioni ritmiche e nette contrapposizioni dinamiche, conferisce all'intero finale un'aria ruvida e grottesca di irresistibile efficacia rappresentativa.

LUDWIG VAN BEETHOVEN

/ Bonn 1770
/ Vienna 1827

Sinfonia n. 8, op. 93

durata: 26 minuti circa
nota di Gregorio Moppi

Dodici anni separano il Beethoven della Prima da quello dell'*Ottava sinfonia in fa maggiore op. 93*. E a prima vista pare che niente sia mutato. Sul piano formale, per esempio: infatti tra i quattro movimenti consueti ecco ricomparire in terza posizione un vetusto *Tempo di Menuetto* di grassezza caricaturale a rimpiazzare gli assai più agili *Scherzi* che dalla *Seconda* in poi avevano sempre occupato quel posto; per non dire dell'originaria introduzione lenta al primo movimento (poi espunta dall'autore) che sembrava volere ancor più accentuare la veste passatista del lavoro. L'Ottocento non comprende la piccola *Ottava*, apparentemente rétro e disimpegnata (eppure per quantità di schizzi preparatori è inferiore soltanto alla sinfonia seguente), poco concorde con l'iconografia ufficiale di un Beethoven titanico, costantemente adombrato. È stata apprezzata invece nel secolo scorso, quando i neoclassicismi, con la loro idea di musica al quadrato, di un'arte dei suoni cioè che riflettesse su se stessa rimettendo in gioco la propria storia, ne hanno rilevato l'innovativa carica dissacrante. Perché l'*Ottava* non è affatto un ritorno nostalgico ai bei tempi andati, bensì una dissezione spietata, operata da un orologiaio scaltro, degli ingranaggi che hanno fatto funzionare per tanto tempo la sinfonia classica. Addirittura, forse, è il testamento beffardo di un genere al tramonto che nella successiva incarnazione (la *Nona sinfonia*, 1822-24) non potrà che tentare di risorgere dalla sue ceneri, dal principio, dal verbo. E la sensazione che un po' dappertutto ci si muova in uno spazio fortemente geometrizzato, circondati da fantocci automatici, tra i luoghi comuni di un linguaggio musicale insieme essiccato e sublimato, si acuisce pensando che la sua genesi è anche legata alla figura dell'inventore Johann Nepomuk Maelzel

e al suo brevetto più noto, il metronomo. Dopo i primi appunti risalenti al 1811 l'*Ottava* venne stesa piuttosto rapidamente fra l'estate e l'autunno 1812, quando più forte era la passione per colei che Beethoven chiamava la sua "immortale amata", fra Teplitz e Lina, fra l'incontro epocale con Goethe (un fallimento, perché al poeta "garba troppo l'aria di corte") e il tentativo di troncare la relazione sentimentale del fratello Johann Nikolaus. Accoglienza tiepiduccia alla prima esecuzione: Vienna, Redoutensaal, 27 febbraio 1814. Aggiustamenti successivi, soprattutto nel primo movimento: tagliata l'introduzione lenta e coda prolungata di trentaquattro battute. Partitura limatissima, e tuttavia è evidente come nella trama dell'*Ottava* emerga talvolta, segno di una sperimentazione in atto che la lucidità dell'insieme riesce solo in parte a mascherare, qualche smagliatura nell'equilibrio formale (l'insolita espansione delle code dei movimenti estremi, e comunque lo sbilanciamento di tutta la sinfonia su un finale che dura da solo quasi quanto gli altri tempi insieme) e timbrica (la cruda brutalità del "forte" con 3 *f* prescritto per due volte nel primo tempo, i molti "sforzato" sui tempi deboli). L'*Allegro vivace e con brio*, come del resto l'intera partitura, è sorretto da un efficientismo motorio implacabile, pulsante non tanto nella gran proliferazione delle idee portanti, ora grandiose e affermative, ora slanciate, quanto nell'impazienza ritmica degli episodi di passaggio: attraverso la volubilità danzante del ponte fra le due unità tematiche principali, ma specialmente nello sviluppo, quando compare il pendolo inflessibile dei salti d'ottava (predicendo quelli di prepotenza tellurica nello *Scherzo della Nona*), un impulso motivico che ritornerà ancora nello sviluppo del quarto movimento. Rielaborazione del canone umoristico Ta, ta, ta dedicato a Maelzel, l'*Allegretto scherzando*, che pare mima la corsa di un metronomo a volte ansimante, sta in luogo del tempo lento: i fiati pungenti si contrappongono all'andatura comicamente dinoccolata degli archi; una cadenza "italiana", operistica, lo suggella in maniera buffonesca. Per il Trio del *Tempo di Menuetto* Beethoven ripescava un suo tema di vent'anni prima, restituendolo al clima tipicamente settecentesco d'intrattenimento all'aria aperta. Il finale, curiosa commistione di rondò e forma-sonata, non riesce a nascondere dietro la corsa irrefrenabile l'urgenza di un rovello costruttivo che, attraverso episodi imitativi, frammenti di recitativo, modulazioni sorprendenti, porta difilato all'ultima sinfonia.

VISTI DA DENTRO

parla
PAOLO DEL LUNGO
violino dell'ORT



In qualità di violinista che ha deciso fin dall'inizio di fare dell'orchestra il proprio mestiere ho sempre avuto un rapporto conflittuale con i concerti per violino di Mozart. Gli ultimi tre (tra cui quello in *La maggiore* che ascolterete stasera), oltre a essere materia di studio in Conservatorio, sono pezzi d'obbligo in quasi tutti i concorsi e le audizioni, e questo porta alla necessità di una sintesi tra diversi approcci e priorità non sempre facili da conciliare. Il violinista di fila deve rispettare una rigida gerarchia (direttore, spalla), essere preciso e amalgamare il proprio suono con il resto della fila, senza individualismi; al solista si richiede invece principalmente un'interpretazione personale del brano. Suonare un brano solistico in un concorso per fila comporta anche la ricerca di un equilibrio tra questi due estremi. Le audizioni e i concorsi, a differenza dei concerti, sono poi eventi competitivi con conseguenze lavorative concrete, e questo pensiero spesso ha un peso sulle priorità in fase di preparazione: a volte si ricerca la precisione e l'esattezza nei vari passaggi rischiando di perdere di vista la ricchezza della musica. Sembra quasi un peccato dover usare dei brani tanto perfetti per uno scopo così materialistico come la ricerca di un lavoro! A complicare le cose c'è il fatto che la musica di Mozart è spesso di una essenzialità che rende impossibile nascondersi: ci si trova esposti, nudi, tutto è limpido e in bella vista, ogni minima deviazione è immediatamente evidente. Sotto questa pulizia ribolle però una creatività furiosa, che si manifesta spesso in modo sottile e raffinato, ad esempio nell'utilizzo di frammenti tematici minimi, semplicissimi, che vengono nobilitati e resi unici, anche in diverse incarnazioni, ciascuna dotata di una propria personalità. Ad esempio all'inizio del primo movimento l'introduzione orchestrale, l'interludio lento del solista e la ripresa dell'allegro sono tutti arpeggi di *La maggiore*, ma non potrebbero essere più diversi come carattere: misteriosa ed elettrica la prima, lirico e sognante il secondo, eroica ed entusiastica l'ultima. Ne consegue da una parte la necessità di evidenziare molteplici sfumature e di non scambiare la semplicità per banalità, dall'altra il rischio di scadere nell'eccesso, perché basta poco per spezzare un equilibrio così delicato e rompere il purissimo cristallo che è questa musica. È perciò sempre con grande interesse che ascolto i solisti che eseguono questi concerti nel loro ambiente naturale (il palcoscenico), scoprendo la loro idea del brano, nuovi punti di vista e nuovi segreti nascosti sotto la superficie.



45^{ORCHESTRA} DELLA TOSCANA

Nel 1983, durante la direzione artistica di **Luciano Berio**, è diventata Istituzione Concertistica Orchestrale per riconoscimento del Ministero del Turismo e dello Spettacolo.

L'organico medio è di 44 musicisti che si suddividono anche in agili formazioni cameristiche. L'Orchestra ha sede a Firenze nello storico Teatro Verdi, dove presenta la propria stagione di concerti, distribuiti poi in tutta la Toscana, in Italia e all'estero. È oggi guidata dalla direzione artistica di **Daniele Spini** e dalla direzione principale di **Diego Ceretta**.

La sua storia artistica è segnata dalla presenza e dalla collaborazione con musicisti illustri come Salvatore Accardo, Martha Argerich, Rudolf Barshai, Yuri Bashmet, Franco Battiato, Stefano Bollani, Frans Brüggen, James Conlon, Myung-Whun Chung, Tan Dun, Richard Galliano, Gianandrea Gavazzeni, Gianluigi Gelmetti, Daniel Harding, Eliahu Inbal, Yo-Yo Ma, Butch Morris, Emmanuel Pahud, Daniele Rustioni, Ryūichi Sakamoto e Uto Ughi.

L'ORT si distingue per l'eccellenza dei musicisti di cui è composta ed è interprete duttile di un ampio repertorio, dal barocco al classicismo, dal romanticismo al Novecento storico, con una particolare attenzione alla musica contemporanea, che l'ha portata a partecipare a importanti festival internazionali. I suoi concerti sono trasmessi da Rai Radio Tre e da Rete Toscana Classica; incide per Emi, Ricordi, Agorà, VDM Records, Sony Classical, Warner Music Italia, NovAntiqua Records e Dynamic.

Fondata nel 1980 a Firenze, per iniziativa della Regione Toscana, della Provincia e del Comune di Firenze, è considerata una tra le migliori orchestre in Italia.



VIOLINI PRIMI

Virginia Ceri *
Giacomo Bianchi *
Paolo Gaiani **
Clarice Curradi **
Samuele Bianchi
Janine Bratu
Stefano Delle Donne
Giulia Franceschini
Marco Pistelli
Angela Tomei

VIOLINI SECONDI

Fiammetta Casalini *
Damiano Babbini **
Paolo Lambardi **
Stefano Bianchi
Virginia Capozzi
Filippo Conrado
Paolo Del Lungo
Bianca Pianesi

VIOLE

Stefano Zanobini *
Caterina Cioli **
Sabrina Giuliani
Pietro Montemagni
Pierpaolo Ricci

VIOLONCELLI

Augusto Gasbarri *
Andrea Landi **
Giorgio Marino **
Jacopo Gaudenzi
Rachele Nucci

CONTRABBASSI

Enrico Ruberti *
Hugo Soto Mendoza **
Manuel D'Amico

FLAUTI

Viola Brambilla *
Giulia Baracani *

OBOI

Alessio Gializzo *
G. Flavio Giuliani *

CLARINETTI

Emilio Checchini *
Fabrizio Fadda *

FAGOTTI

Umberto Codecà *
Camilla Di Pilato *

CORNI

Andrea Albori *
Andrea Mancini *

TROMBE

Luca Betti *
Donato De Sena *

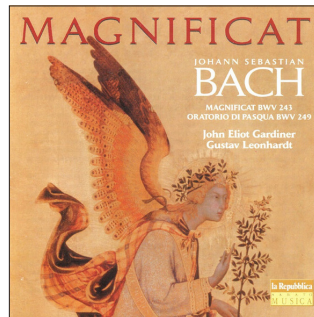
TIMPANI

Tommaso Lattanzi *

* prime parti

** concertino

Ispettrice d'orchestra
e archivista
Larisa Vieru



PROPOSTE DISCO GRAFICHE



Questi e altri titoli
disponibili presso
la sede di
DISCHI FENICE
via Santa Reparata 8/B
lun-ven 10-14 e 15:30-19:30;
sab 10-13:30 e 15:30-19:00.

Info e prenotazioni
tel. 055 3928712
(anche whatsapp)
info@dischifenice.it

Come sempre la serie Duo della Philips non delude mai. Comprende i 5 concerti per violino e la famosa *Concertante K 364* (con Pelliccia alla viola), con, come solista, Grumiaux. Questa incisione continua a ricevere elogi per l'incredibile nitidezza.

2 CD Philips € 12.

Incisione perfetta per conoscere due importanti brani bachiani. Il *Magnificat*, uno dei pochi con testo latino insieme alla *Messa in Si min.*, e l'*Oratorio di Pasqua*. Diretti rispettivamente da Gardiner e da Leonhardt, ognuno con le loro orchestre di riferimento e cast di solisti stellari.

1 CD Decca € 8

Una delle migliori interpretazioni dello *Stabat* di Pergolesi.

Le voci di Freni e Berganza si muovono insieme con una tale naturalezza che si può sospettare una sorta di intesa psichica, la loro fluidità non può essere semplicemente il frutto delle tante sedute di prove.

Questa storica registrazione è frutto di un "live" fatta in data 4 aprile 1972 in una sala del prestigioso Conservatorio di San Pietro a Maiella di Napoli, che, proprio in questi giorni, festeggia l'importante anniversario di 200 anni dal trasferimento nell'attuale sede.

1 CD Archiv € 10

Direzione regionale
Musei nazionali Toscana

45^{RA} ORCHESTRA
DELLA TOSCANA

i luoghi dell'ascolto

PRIMA EDIZIONE
2026



L'Orchestra della Toscana
nel Rinascimento dei
Cenacoli fiorentini

CONCERTI DA APRILE A GIUGNO
**CONCERTI COMPRESI NEL BIGLIETTO DI
INGRESSO SPECIALE AL MUSEO** acquistabile online
su orchestradellatoscana.it e museitoscana.cultura.gov.it

con il sostegno di



museitoscana.cultura.gov.it
orchestradellatoscana.it

La mensa che viaggia

RECUPERA, RINNOVA, DONA

Aiutaci a portare pasti caldi a chi ne ha bisogno con mense più efficienti e sostenibili per l'ambiente.

UNISCITI A QUESTO VIAGGIO!

Dona ora e fai viaggiare la speranza!

www.fondazionesolidarietacaritas.it/lamensacheviaggia



INQUADRA
IL QR CODE

LA MENSA CHE VIAGGIA

**MUSICA E
SOLIDARIETÀ
SI INCONTRANO
AL TEATRO VERDI
DI FIRENZE**

In occasione del **Concerto di Pasqua al Teatro Verdi di Firenze** giovedì 2 aprile, la **Fondazione ORT** torna a ospitare i volontari della **Fondazione Solidarietà Caritas ETS Firenze**. Presenti nel foyer dei teatri, i volontari informeranno il pubblico e cercheranno sostegno per la campagna **La Mensa che Viaggia**, il progetto che trasforma lo spreco alimentare in una risorsa rendendo l'assistenza più sostenibile. Ogni giorno i mezzi della Fondazione recuperano eccedenze da supermercati, negozi e mense, dando nuova vita a migliaia di chili di cibo e offrendo pasti caldi a chi ne ha bisogno. Le donazioni da parte del pubblico contribuiranno sia alla distribuzione dei pasti sia al miglioramento delle strutture, creando un modello virtuoso che unisce solidarietà e tutela dell'ambiente. In più di un'occasione ORT e Caritas hanno dimostrato che musica e solidarietà possono camminare insieme, creando un legame profondo con il pubblico e la città. Info su fondazionesolidarietacaritas.it/lamensacheviaggia

LA NUOVA MOSTRA A PALAZZO STROZZI

"ROTHKO A FIRENZE"
DAL 14 MARZO
AL 23 AGOSTO
2026

Lo scorso 14 marzo Palazzo Strozzi ha inaugurato **"Rothko a Firenze"**, una delle più importanti mostre mai dedicate al maestro dell'arte moderna americana Mark Rothko (1903-1970). Il progetto riunisce oltre 70 opere provenienti da musei e collezioni internazionali, ripercorrendo l'intera carriera dell'artista, dalle prime esperienze figurative ai celebri campi di colore. La mostra, **visitabile fino al 23 agosto**, si estende anche al Museo di San Marco e alla Biblioteca Medicea Laurenziana, mettendo in dialogo il linguaggio di Rothko con il Rinascimento. Si ripete così la collaborazione tra **Fondazione ORT** e **Fondazione Palazzo Strozzi**: il pubblico dell'ORT potrà accedere alla mostra con tariffa ridotta, presentando il proprio abbonamento o biglietto dei concerti. Viceversa, con il biglietto della mostra si ha diritto a un ingresso ridotto per uno dei nostri concerti in Stagione 2025/26. Info su www.palazzostrozzi.org

STAGIONE
CONCERTISTICA
2025/2026

TRO VERDI
FIRENZE VIA Ghibellina 99

FONDAZIONE **ORT**



via Verdi, 5 - 50122 Firenze
tel. 055 2340710
fax. 055 2008035
info@orchestradellatoscana.it
orchestradellatoscana.it



TEATRO VERDI
Via Ghibellina, 97
50122 Firenze
tel. 055 212320
teatroverdifiorenze.it

La biglietteria è aperta:
da martedì a venerdì
ore 10:00-13:00 e 16:00-19:00,
e sabato 16:00-19:00
(domenica e lunedì chiusa);
inoltre nei giorni di spettacolo
1 ora prima dell'inizio
dell'evento.

TRO VERDI
FONDAZIONE **ORT**

unicoop
firenze

CREDITI FOTOGRAFICI
Lin (cop-destra, 7)
Marco Borrelli (11, 17, 18-basso)
Eugenia Cesari (12)
Todd Rosenberg (18-alto)

DIREZIONE GENERALE,
RISORSE UMANE, SVILUPPO
AMMINISTRAZIONE, SERVIZI
TECNICI E COMUNICAZIONE

Marco Parri

Novella Sousa
Arianna Morganti
Alice Zanolla
Simone Grifagni
Cristina Ottanelli
Angelo Del Rosso
Ernesto Biagi
Ambra Greco
Elena Prucher
Riccardo Basile

DIREZIONE ARTISTICA
Daniele Spini

Paolo Frassinelli
Tiziana Goretti
Elena Miliani

DIRETTORE PRINCIPALE
Diego Ceretta

PALCOSCENICO
Carmelo Meli
Sandro Russo
Alessandro Goretti
Simone Bini
Sara Bonaccorso
Ammar Jaziri

OSPITALITÀ
Fulvio Palmieri
Paolo Malvini

Per rimanere in contatto con
le attività dell'**Orchestra della
Toscana** e per essere sempre
aggiornati è consigliabile
iscriversi alla nostra newsletter.
Non siamo invasivi: in genere
facciamo un solo invio al mese
e c'è sempre la possibilità
di cancellarsi facilmente in
qualsiasi momento.
Ci si iscrive andando sul sito
orchestradellatoscana.it
oppure direttamente digitando
http://bit.ly/news_ORT

o ancora,
inquadrando
con il proprio
cellulare
il QR Code
qua accanto.



**Erina
Yashima**
direttrice

**Elly
Suh**
violino

musiche di
LIGETI, DVOŘÁK, BIZET

15
APRILE
mercoledì
ore 21:00

07
MAGGIO
giovedì
ore 21:00

**Diego
Ceretta**
direttore

Emilio Checchini
clarinetto

Umberto Codecà
fagotto

musiche di WEBERN, R. STRAUSS,
MENDELSSOHN

**SCOPRI TUTTE
LE INIZIATIVE
CULTURALI
PER I SOCI**

***Teatri, concerti,
mostre, cinema...***



posto.
unicoop

***Diamo vantaggio
alla cultura***

unicoopfirenze

Per ricevere tutti
gli aggiornamenti
sulle iniziative culturali
iscriviti alla newsletter
dell'informatore online
www.informatorecoopfi.it